

Concluse le due settimane di vacanza lontano dalla guerra per un centinaio di bambini

SONDRIO

Al Teatro Don Chiari lo scorso venerdì 28 luglio. Protagonisti il centinaio di bambini che hanno trascorso due settimane lontani dalla guerra.



Una serata di festa e spettacolo per i bambini ucraini in Valtellina

Si è conclusa con una vera e propria festa - spettacolo l'esperienza in Valtellina dei cento ragazzi ucraini che hanno partecipato nelle scorse due settimane all'esperienza dei *Campi estivi Ucraina - Italia 2023* promossi da Caritas Italiana, in collaborazione con Caritas Ukraine e Caritas Spes - Ukraine. È andata in scena al Teatro Don Chiari di Sondrio lo scorso venerdì 28 luglio, dove i ragazzi e le ragazze accolti per questa breve vacanza lontano dalla guerra hanno messo in scena canti, balli e letture di poesia della tradizione ucraina preparate nei giorni precedenti. Un modo colorato e allegro per dire grazie a quanti, in questi mesi, hanno lavorato perché i campi estivi potessero ripetersi dopo la bella esperienza dell'estate 2022 a Sondalo. A partire dagli operatori della Caritas diocesana, guidati da **Monia Copes** e **Loris Guzzi**, e dal coinvolgimento di enti, istituzioni e decine di volontari valtellinesi. «A tutti va il nostro grazie più sentito - racconta Monia Copes - perché senza di loro la Caritas diocesana non sarebbe riuscita a ripetere questa esperienza. Il grazie più grande va sicuramente all'Istituto dei Salesiani - "Convitto Don Bosco" di Sondrio, dove sono state accolte 67 persone (60 ragazzi e 7 adulti) e all'Associazione Unione Sportiva

Dilettantistica Pontese di Ponte in Valtellina, dove hanno trovato ospitalità in 40 (33 giovani e 7 adulti). Un grande grazie anche alle nostre mediatrici **Katerina** e **Valeria** senza le quali non sarebbe stato possibile entrare in empatia con questi ragazzi». «È stata un'esperienza faticosa, ma davvero bella - le fa eco Loris Guzzi - e siamo davvero felici di aver potuto regalare a questi ragazzi una pausa, seppur breve, di pace». Perché non basta uscire dal Paese per dimenticare la guerra. L'eco dei combattimenti questi ragazzi e queste ragazze, provenienti da varie zone dell'Ucraina, se lo sono portati con sé (nel loro cuore) in Italia: nel pensiero dei genitori rimasti a casa o dei padri

ancora al fronte (di cui alcuni non hanno notizie da settimane), nella memoria dei bombardamenti vissuti nei mesi passati, nel suono degli elicotteri o nei tuoni del temporale.

«Qui da voi volano molti elicotteri - confida **Katerina Hayday**, una delle accompagnatrici - e i primi giorni, ogni volta che ne sentivamo volare uno nel cielo, vedevamo i volti dei ragazzi mutare e diventare preoccupati. Purtroppo in Ucraina oggi volano solo gli elicotteri militari e la quotidianità, anche lontani dal fronte, è fatta di sirene, allarmi e corse nei bunker. Tutti i bambini vivono situazioni di grande stress e per loro è stato importante poter vivere queste due settimane di tranquillità».

I pullman erano arrivati a Sondrio lunedì 17 luglio scorso e sono ripartiti nella tarda serata di lunedì 31 luglio. Nel mezzo un'esperienza davvero ricca fatta di passeggiate tra le montagne, giochi al lago, ma soprattutto di sorrisi e un po' di leggerezza.

MICHELE LUPPI



Cinque giovani coinvolti

Il progetto Caritas "Mi sta a cuore"

Mi sta a cuore è il nome del progetto di Caritas italiana rivolto a cinque giovani tra i 22 e i 26 anni che, dallo scorso ottobre, stanno vivendo un'intensa esperienza di condivisione e volontariato sociale. Allo stesso tempo, però, rappresenta anche lo stile delle iniziative della Caritas diocesana di Como, in prima fila - da febbraio 2022 - per l'accoglienza di profughi ucraini sul territorio.

Di questo si è parlato mercoledì 26 luglio a Ponte in Valtellina, nell'ambito di una serata di testimonianze. In molti hanno raggiunto l'oratorio del paese per sentire il racconto dell'esperienza di **Mariano**, **Federica** e **Ousmane**, tre dei ragazzi coinvolti in *Mi sta a cuore*, e per approfondire - allo stesso tempo - i tragici risvolti del dramma del conflitto in Ucraina grazie all'esperienza diretta di chi, tutti i giorni, assiste direttamente sul campo i civili.

Due testimonianze apparentemente diverse, ma che - in realtà - hanno avuto numerosi punti in comune. Del resto, come ha spiegato Federica, la sua scelta di prendere parte al progetto di Caritas italiana è nata «dopo un'intensa esperienza di volontariato vissuta nel 2022 in Serbia, in un campo di accoglienza profughi lungo la Rotta balcanica: per la prima volta in vita mia mi sono sentita nel posto giusto e ho sentito il desiderio forte di mettermi al servizio degli altri». Per Mariano, invece, la decisione di aderire a "Mi sta a cuore" è nata quasi per caso, ma ha radici ben più

Tre dei ragazzi impegnati nel progetto "Mi sta a cuore", Mariano, Federica e Ousmane, hanno collaborato in Valtellina all'accoglienza dei bambini ucraini nelle scorse settimane

profonde. «La mia vita sociale è iniziata nel 2019, con il servizio civile universale a Lourdes con l'Unitalsi. Una delle esperienze più belle della mia vita. Di fronte a questa nuova proposta, ho scelto di cogliere la palla al balzo: certe situazioni ti permettono di vedere la realtà con occhi diversi».

Fino al prossimo ottobre, i ragazzi coinvolti nel progetto continueranno a vivere e lavorare assieme, guidati dagli operatori di Caritas italiana nella sede di Roma. Le loro giornate sono scandite, poi, dal servizio ai rifugiati e ai richiedenti asilo di diverse realtà caritatevoli della Capitale. «Il nostro compito è creare relazione», ha spiegato Ousmane, in prima fila - con i compagni - in diversi progetti, tra cui l'assistenza agli alluvionati di Faenza e la visita al campo profughi di Lesbo, in Grecia. E poi la testimonianza di **Zoriana Lukavetska**, operatrice di Caritas Ucraina e accompagnatrice dei 93 ragazzi accolti - fino alla scorsa domenica - in Valtellina, tra Ponte e Sondrio, per vivere due settimane di vacanza, lontani dalle bombe che ancora devastano il loro Paese natio. «Siamo riconoscenti alla Caritas italiana per l'aiuto che sta dando alla nostra nazione: non possiamo

fermarci o arrenderci, ma andiamo avanti, sperando di poter ritrovare presto la pace». Toccanti le parole di una degli accompagnatori del gruppo, la signora **Lyudmilla**, testimone della tragedia di Mariupol: di suo marito non ha più notizie dal 17 marzo del 2022, ma continua a sperare nel suo ritorno. «Finché non mi diranno che è morto - ha detto, in lacrime - io andrò avanti ad attenderlo».

FILIPPO TOMMASO CERIANI



DA SINISTRA: LORIS GUZZI, FEDERICA, OUSMANE, MARIANO, DON AUGUSTO BORMOLINI E MONIA COPES

